

Secondo l'intesa che si è profilata tra i partiti

Verrà sciolto il sindacato di controllo della Montedison

E' stata istituita presso l'ENI la Finanziaria con compiti di sviluppo del gruppo chimico - Oggi la riunione del comitato ristretto della Camera - I direttori generali per Grandi presidente - Un ruolo autonomo della presenza pubblica

Conti con l'estero: ancora passivi ma crescono le esportazioni

ROMA — La bilancia commerciale italiana continua a far segnare consistenti deficit, ma le esportazioni aumentano a ritmi sostenuti. E' quanto si rileva dai dati definitivi riguardanti l'intersemaio commerciale italiano nei primi quattro mesi del 1977, resi noti ieri dall'Istat.

Secondo questi dati il primo quadrimestre del 1977 si è chiuso con un deficit di 1.887 miliardi di lire, un risultato pesante, anche se migliore di quello dello stesso quadrimestre dell'anno scorso (2.072 miliardi 724 milioni di lire di deficit).

Per quanto riguarda il mese di aprile il passivo della bilancia commerciale è ammontato a 396 miliardi 724 milioni di lire, contro i 707 miliardi 818 milioni di lire dell'aprile 1976. Il saldo di aprile è il risultato della differenza tra 3.649 miliardi di lire circa di importazioni e 3.142 miliardi circa di esportazioni: un indizio positivo è dato dal fatto che in aprile il valore delle esportazioni è cresciuto del 33 per cento mentre quello delle importazioni è cresciuto solo del 18,9 per cento.

In aprile, dunque, si è confermata ed accentuata quella tendenza a un aumento delle esportazioni più rapido di quello delle importazioni che ha caratterizzato già i primi mesi del 1977. Nell'intero quadrimestre il valore delle esportazioni è aumentato infatti del 38,5 per cento contro un aumento del 29,2 per cento delle importazioni.

Questo andamento positivo del rapporto tra i due tassi di crescita risulta confermato anche dall'esame delle variazioni quantitative delle esportazioni in quantità le importazioni sono infatti cresciute in aprile del 4,6 per cento, mentre le esportazioni sono aumentate del 12,2 per cento.

Confermato: ad Ursini le azioni Italcementi dell'incrocio con Bastogi

MILANO — L'incrocio azionario tra Italcementi di Carlo Pesenti e la Bastogi era già stato sciolto venerdì 17 giugno e non lunedì 20 giugno, ha dichiarato ufficialmente la finanziaria romana. A rettificare il comunicato ufficiale della Bastogi è stato lo stesso presidente della società, Tullio Torchiani, il quale ha dichiarato al settimanale «Il Mondo» che la cessione era stata già definita venerdì 17.

L'operazione di scioglimento dell'incrocio di Italcementi e Bastogi è stata spiegata a «Il Mondo» anche da Raffaele Ursini, che attraverso la FINSAI (finanziaria della SAI) ha il 13,82 per cento dei titoli, ossia la quasi totalità (meno il 2 per cento) del pacchetto detenuto dalla Bastogi. L'operazione è davvero avvenuta alla pari senza spargimento di liquidità? «Stato chiesto da «Mondo» ad Ursini, il quale ha risposto: «Sì, alla pari. Abbiamo valutato una azione Italcementi pari a tre Italcem».

La FLC contro la privatizzazione delle Condotte

ROMA — La Federazione dei lavoratori delle costruzioni ha preso posizione «netta» contro la privatizzazione delle Società Condotte d'acqua dell'Italstat, che si realizza con l'apparente obiettivo del salvataggio del gruppo Immobiliare.

Un documento della FLC afferma che «la privatizzazione delle Condotte può essere intesa solo come un segno evidente di un pericoloso inizio di spopolazione delle attività produttive pubbliche in edilizia» e ribadisce la necessità di un «effettivo controllo politico dell'attività produttiva pubblica» nel settore.

in breve

DOCUMENTO IRI AL GOVERNO

Il «Comitato tecnico consultivo per la siderurgia» consegnerà nei prossimi giorni il suo rapporto conclusivo all'IRI. Lo si apprende negli atti del comitato saranno illustrate dall'IRI al governo. Negli stessi ambienti sono definite completamente destituite di fondamento le indiscrezioni relative a presunti contrasti all'interno del comitato siderurgico.

RISCONTRO UNA TANTUM PER LE AUTO

Non è stato ancora iniziato, anzi non sono stati neppure raccolti i dati per cominciare il riscontro — per la caccia agli evasori — tra i versamenti dell'«una tantum» '76 e le immatricolazioni di macchine: eppure per questa operazione sono stati assegnati all'ACI ben due miliardi e mezzo. L'incredibile circostanza è stata riconosciuta ieri alla Camera dal sottosegretario al Tesoro Anzaro rispondendo ad una interrogazione radicale.

LEGGE SU UTILI AZIONARI

I ministri Stammati e Padolfi e i presidenti della Confindustria Carli e della Consob Miconi hanno partecipato ieri a Roma all'assemblea generale dell'associazione fra le società italiane per azioni. Padolfi ha illustrato il provvedimento governativo sulla imposizione degli utili azionari.

Donne, giovani, Mezzogiorno

I tre punti deboli dell'occupazione

Dalla seconda metà degli anni sessanta è costantemente aumentato il numero delle persone in cerca di una attività - Ripresa produttiva e creazione di nuovi posti lavoro - Difficoltà strutturali

Dalla seconda metà degli anni '60 è aumentata, in progressione continua, la quota delle persone in cerca di prima occupazione sul totale dei disoccupati. Erano il 38 per cento nel 1966, sono saliti nel 1976 al 55 per cento. Trovare occupazione è diventato, negli anni successivi al boom economico del '58-'63, il problema fondamentale della nuova leva di giovani che entrano in un mercato del lavoro bloccato. Nell'arco di poco più di un decennio il problema della prima occupazione si è inasprito e aggravato per le donne. Erano il 28 per cento delle persone in cerca di occupazione nel 1966, toccano il 41 per cento nel 1976. Ma la nuova indagine Istat del gennaio 1977 sulle forze di lavoro indica che solo l'addiritura il 55 per cento delle persone che cercano occupazione, se tra queste ultime si considerano anche casalinghe e studenti. Parallelemente a queste due tendenze si verifica una terza: i disoccupati nell'insieme del Mezzogiorno rappresentavano il 36 per cento del totale nazionale nel 1966, raggiungono il 48 per cento del totale.

Tre dinamiche

Sono quindi facilmente riconoscibili tre dinamiche che modificano la composizione delle forze di lavoro disoccupate negli anni successivi al boom economico: l'aumento dei giovani, l'aumento delle donne, l'aumento della disoccupazione meridionale. Dal punto di vista politico la comprensione di queste «dinamiche strutturali» è almeno altrettanto importante della corretta valutazione della dimensione assoluta del fenomeno.

Dibattito a Milano promosso dal CDRL

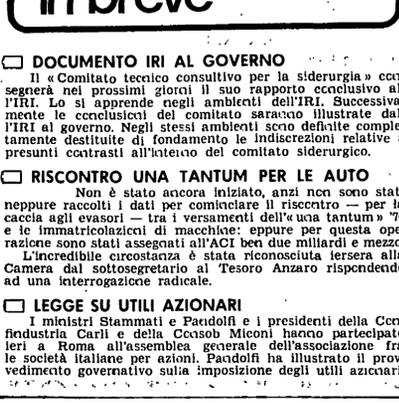
Economia: non vi sono soluzioni facili

Luigi Spaventa, Mario Monti e Giorgio La Malfa concordano contro riduzioni affrettate dei tassi di interesse

Dalla nostra redazione MILANO — Siamo in una situazione simile a quella esistente nel '73. Come allora, di fronte al sintomo pur importante della stabilità dei cambi, si torna a sentire il canto spensierato delle cicale (che vorrebbero un allargamento del credito. E due anni o sono ci si avvia così alla terribile crisi inflazionistica dell'invemmo).

Dietro all'immagine allegra della cicala si profila il volto del deputato dc prof. Andrea. Ma non solo il suo. Anche di tutti coloro che tranquillamente chiedono una riduzione dei tassi bancari. Riprendiamo queste immagini e queste riflessioni su quanto accaduto e soprattutto su quanto può accadere, e riprendiamo il merito, se vero in esse implicito dal periodico convegno-rassegna sulla «situazione congiunturale e la politica monetaria» che viene promosso dal centro di documentazione e ricerche per la Lombardia (CDRL) presieduto dall'on.

Occupati secondo il settore di attività economica e la posizione (cifre assolute in migliaia)



agricoltura 3.116, industria 6.536, altre attività 2.762, dipendenti 10.48, indipendenti 9.598

Donne, giovani, Mezzogiorno

I tre punti deboli dell'occupazione

Dalla seconda metà degli anni sessanta è costantemente aumentato il numero delle persone in cerca di una attività - Ripresa produttiva e creazione di nuovi posti lavoro - Difficoltà strutturali

Dalla seconda metà degli anni '60 è aumentata, in progressione continua, la quota delle persone in cerca di prima occupazione sul totale dei disoccupati. Erano il 38 per cento nel 1966, sono saliti nel 1976 al 55 per cento. Trovare occupazione è diventato, negli anni successivi al boom economico del '58-'63, il problema fondamentale della nuova leva di giovani che entrano in un mercato del lavoro bloccato. Nell'arco di poco più di un decennio il problema della prima occupazione si è inasprito e aggravato per le donne. Erano il 28 per cento delle persone in cerca di occupazione nel 1966, toccano il 41 per cento nel 1976. Ma la nuova indagine Istat del gennaio 1977 sulle forze di lavoro indica che solo l'addiritura il 55 per cento delle persone che cercano occupazione, se tra queste ultime si considerano anche casalinghe e studenti. Parallelemente a queste due tendenze si verifica una terza: i disoccupati nell'insieme del Mezzogiorno rappresentavano il 36 per cento del totale nazionale nel 1966, raggiungono il 48 per cento del totale.

Tre dinamiche

Sono quindi facilmente riconoscibili tre dinamiche che modificano la composizione delle forze di lavoro disoccupate negli anni successivi al boom economico: l'aumento dei giovani, l'aumento delle donne, l'aumento della disoccupazione meridionale. Dal punto di vista politico la comprensione di queste «dinamiche strutturali» è almeno altrettanto importante della corretta valutazione della dimensione assoluta del fenomeno.

Dibattito a Milano promosso dal CDRL

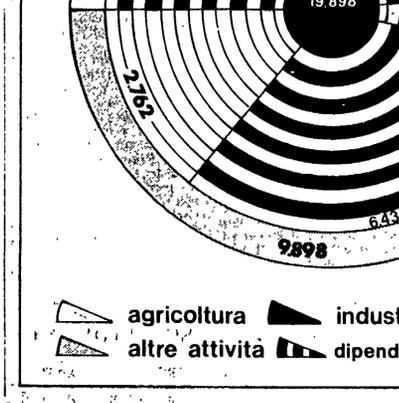
Economia: non vi sono soluzioni facili

Luigi Spaventa, Mario Monti e Giorgio La Malfa concordano contro riduzioni affrettate dei tassi di interesse

Dalla nostra redazione MILANO — Siamo in una situazione simile a quella esistente nel '73. Come allora, di fronte al sintomo pur importante della stabilità dei cambi, si torna a sentire il canto spensierato delle cicale (che vorrebbero un allargamento del credito. E due anni o sono ci si avvia così alla terribile crisi inflazionistica dell'invemmo).

Dietro all'immagine allegra della cicala si profila il volto del deputato dc prof. Andrea. Ma non solo il suo. Anche di tutti coloro che tranquillamente chiedono una riduzione dei tassi bancari. Riprendiamo queste immagini e queste riflessioni su quanto accaduto e soprattutto su quanto può accadere, e riprendiamo il merito, se vero in esse implicito dal periodico convegno-rassegna sulla «situazione congiunturale e la politica monetaria» che viene promosso dal centro di documentazione e ricerche per la Lombardia (CDRL) presieduto dall'on.

Occupati secondo il settore di attività economica e la posizione (cifre assolute in migliaia)



agricoltura 3.116, industria 6.536, altre attività 2.762, dipendenti 10.48, indipendenti 9.598

Donne, giovani, Mezzogiorno

I tre punti deboli dell'occupazione

Dalla seconda metà degli anni sessanta è costantemente aumentato il numero delle persone in cerca di una attività - Ripresa produttiva e creazione di nuovi posti lavoro - Difficoltà strutturali

Dalla seconda metà degli anni '60 è aumentata, in progressione continua, la quota delle persone in cerca di prima occupazione sul totale dei disoccupati. Erano il 38 per cento nel 1966, sono saliti nel 1976 al 55 per cento. Trovare occupazione è diventato, negli anni successivi al boom economico del '58-'63, il problema fondamentale della nuova leva di giovani che entrano in un mercato del lavoro bloccato. Nell'arco di poco più di un decennio il problema della prima occupazione si è inasprito e aggravato per le donne. Erano il 28 per cento delle persone in cerca di occupazione nel 1966, toccano il 41 per cento nel 1976. Ma la nuova indagine Istat del gennaio 1977 sulle forze di lavoro indica che solo l'addiritura il 55 per cento delle persone che cercano occupazione, se tra queste ultime si considerano anche casalinghe e studenti. Parallelemente a queste due tendenze si verifica una terza: i disoccupati nell'insieme del Mezzogiorno rappresentavano il 36 per cento del totale nazionale nel 1966, raggiungono il 48 per cento del totale.

Tre dinamiche

Sono quindi facilmente riconoscibili tre dinamiche che modificano la composizione delle forze di lavoro disoccupate negli anni successivi al boom economico: l'aumento dei giovani, l'aumento delle donne, l'aumento della disoccupazione meridionale. Dal punto di vista politico la comprensione di queste «dinamiche strutturali» è almeno altrettanto importante della corretta valutazione della dimensione assoluta del fenomeno.

Dibattito a Milano promosso dal CDRL

Economia: non vi sono soluzioni facili

Luigi Spaventa, Mario Monti e Giorgio La Malfa concordano contro riduzioni affrettate dei tassi di interesse

Dalla nostra redazione MILANO — Siamo in una situazione simile a quella esistente nel '73. Come allora, di fronte al sintomo pur importante della stabilità dei cambi, si torna a sentire il canto spensierato delle cicale (che vorrebbero un allargamento del credito. E due anni o sono ci si avvia così alla terribile crisi inflazionistica dell'invemmo).

Dietro all'immagine allegra della cicala si profila il volto del deputato dc prof. Andrea. Ma non solo il suo. Anche di tutti coloro che tranquillamente chiedono una riduzione dei tassi bancari. Riprendiamo queste immagini e queste riflessioni su quanto accaduto e soprattutto su quanto può accadere, e riprendiamo il merito, se vero in esse implicito dal periodico convegno-rassegna sulla «situazione congiunturale e la politica monetaria» che viene promosso dal centro di documentazione e ricerche per la Lombardia (CDRL) presieduto dall'on.

Occupati secondo il settore di attività economica e la posizione (cifre assolute in migliaia)



agricoltura 3.116, industria 6.536, altre attività 2.762, dipendenti 10.48, indipendenti 9.598

Donne, giovani, Mezzogiorno

I tre punti deboli dell'occupazione

Dalla seconda metà degli anni sessanta è costantemente aumentato il numero delle persone in cerca di una attività - Ripresa produttiva e creazione di nuovi posti lavoro - Difficoltà strutturali

Dalla seconda metà degli anni '60 è aumentata, in progressione continua, la quota delle persone in cerca di prima occupazione sul totale dei disoccupati. Erano il 38 per cento nel 1966, sono saliti nel 1976 al 55 per cento. Trovare occupazione è diventato, negli anni successivi al boom economico del '58-'63, il problema fondamentale della nuova leva di giovani che entrano in un mercato del lavoro bloccato. Nell'arco di poco più di un decennio il problema della prima occupazione si è inasprito e aggravato per le donne. Erano il 28 per cento delle persone in cerca di occupazione nel 1966, toccano il 41 per cento nel 1976. Ma la nuova indagine Istat del gennaio 1977 sulle forze di lavoro indica che solo l'addiritura il 55 per cento delle persone che cercano occupazione, se tra queste ultime si considerano anche casalinghe e studenti. Parallelemente a queste due tendenze si verifica una terza: i disoccupati nell'insieme del Mezzogiorno rappresentavano il 36 per cento del totale nazionale nel 1966, raggiungono il 48 per cento del totale.

Tre dinamiche

Sono quindi facilmente riconoscibili tre dinamiche che modificano la composizione delle forze di lavoro disoccupate negli anni successivi al boom economico: l'aumento dei giovani, l'aumento delle donne, l'aumento della disoccupazione meridionale. Dal punto di vista politico la comprensione di queste «dinamiche strutturali» è almeno altrettanto importante della corretta valutazione della dimensione assoluta del fenomeno.

Dibattito a Milano promosso dal CDRL

Economia: non vi sono soluzioni facili

Luigi Spaventa, Mario Monti e Giorgio La Malfa concordano contro riduzioni affrettate dei tassi di interesse

Dalla nostra redazione MILANO — Siamo in una situazione simile a quella esistente nel '73. Come allora, di fronte al sintomo pur importante della stabilità dei cambi, si torna a sentire il canto spensierato delle cicale (che vorrebbero un allargamento del credito. E due anni o sono ci si avvia così alla terribile crisi inflazionistica dell'invemmo).

Dietro all'immagine allegra della cicala si profila il volto del deputato dc prof. Andrea. Ma non solo il suo. Anche di tutti coloro che tranquillamente chiedono una riduzione dei tassi bancari. Riprendiamo queste immagini e queste riflessioni su quanto accaduto e soprattutto su quanto può accadere, e riprendiamo il merito, se vero in esse implicito dal periodico convegno-rassegna sulla «situazione congiunturale e la politica monetaria» che viene promosso dal centro di documentazione e ricerche per la Lombardia (CDRL) presieduto dall'on.

Lettere all'Unità

La tutela dei docenti precari dell'Università

Cara Unità, appare alquanto strano, in tema di riforma universitaria, che i politici sindacati, la stessa stampa (e guardando all'accordo sindacato-governo e ai vari progetti di legge) sembrino con la commissione Istruzione del Senato) abbiano trascurato o non si siano accorti del tutto dell'esistenza nell'ambito del corpo docente precario, degli «esercitatori», alcune migliaia. L'incarico di esercitazione pratica degli studenti con una retribuzione che solitamente si aggira sulle 70 mila lire mensili (per cinque, sei mesi l'anno), di fatto, dura l'anno accademico, svolge attività scientifico-didattiche come altri «assistenti-precari», a rapporto giuridico «retroattivamente» più «consistente».

In questa fascia di «precari» si sono via via «trovati» anche questa realtà nell'ambito del dibattito politico-sindacale sugli sbocchi da «aprire» al precario universitario generale? Si considererà, a pieno titolo, almeno una loro partecipazione ai concorsi a «professore associato», come sembra (finora) previsto per altre fasce di precari? Sarebbe molto grave lasciarsi coinvolgere in «operazioni-salvaguardia» continuerebbero a «selezionare», di fatto, essenzialmente in base al reddito (!). Del resto, sarebbe giusto che sul piano più propriamente culturale «disforzi» di forze che ad anni di esperienza scientifico-didattica nell'Università sono oggi in grado di aggiungere quella nella scuola secondaria superiore, da non trascurare per quella formazione più organica che, dopo tanti anni di discussione nel movimento operato internazionale, si arriccia in realtà circostanze pesanti, violente, senza motivo? Benissimo hanno fatto i compagni spagnoli, con la «Fascia» di studenti, a replicare fermamente. Giusta, quindi, si vuole la polemica, anche dura, anche aspra: ma non si possono avere i due interventi in modo offensivo, nel tentativo, peraltro, di condizionare la linea elaborata da ciascun partito, quale deve tener conto delle caratteristiche nazionali del Paese in cui esso opera.

Caro direttore, sono un lavoratore del teatro «La Fenice» e vorrei dire alcune cose sulla situazione interna del teatro (naturalmente non parlo con la mia officina, che spero obblighi il più possibile). Ritengo che l'attuale gestione del teatro, nonostante esistano deficienze più o meno gravi, sia abbastanza positiva. Non do infatti tutti i torti al «sistema» attuale. Il mio Vianello quando afferma che l'attuale programmazione, specie verso il finale, ha subito un salto di qualità ed anche come presenza si sta riprendendo in maniera positiva. Basta infatti controllare gli spettacoli, l'attività della Donna senz'ombra di Milton Lescaut. Certo che si potrebbero strumentalizzare la cosa dicendo che, in questo periodo di crisi, è un modo di espellere di altri lavoratori dal processo produttivo, che andrebbero a sommarsi alle nuove leve di giovani senza lavoro, dei giovani.

Proposte e critiche di un lavoratore della «Fenice»

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione. Senza una domanda di lavoro crescente, i provvedimenti di riforma della scuola, della formazione professionale, del collocamento, e gli incentivi per l'assunzione dei giovani rischiano di restare semplici innozioni istituzionali, senza effetti tangibili sul terreno economico-sociale, senza prospettive di crescita sul terreno politico.

Scelta centrale

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione. Senza una domanda di lavoro crescente, i provvedimenti di riforma della scuola, della formazione professionale, del collocamento, e gli incentivi per l'assunzione dei giovani rischiano di restare semplici innozioni istituzionali, senza effetti tangibili sul terreno economico-sociale, senza prospettive di crescita sul terreno politico.

Quanta pazienza per affrontare i viaggi ITAVIA

Cara Unità, desidero sottoporvi quanto mi è accaduto nei viaggi di andata e ritorno delle mie ferie. Il viaggio di andata, da Venezia a Palermo, è stato un incubo. Il mio viaggio è partito da Milano con scalo Bologna per Palermo. Milano-Bologna tutto un attimo, ma a Palermo ci viene annunciato un ritardo di mezz'ora per motivi tecnici, ma allo scendere della scala ci viene detto che un'altra mezz'ora di ritardo. Poi, finalmente, l'imbarco su una «carretta» che dava l'impressione di essere un tavolino con la carta gomolata. Solito saluto, un quarto di giro di pista e... e signori, si scende, l'atterraggio è un incubo. Questo questo dopo aver visto i tecnici attorno al velivolo trafelare per tutto il tempo della sosta. Il mio viaggio di ritorno, quello con il personale ITAVIA che, prima di confermarci che da Bergamo sarebbe partito un aereo, ci viene detto che il nostro aereo è stato cancellato. Il mio viaggio di ritorno, quello con il personale ITAVIA che, prima di confermarci che da Bergamo sarebbe partito un aereo, ci viene detto che il nostro aereo è stato cancellato.

La tutela dei docenti precari dell'Università

Cara Unità, appare alquanto strano, in tema di riforma universitaria, che i politici sindacati, la stessa stampa (e guardando all'accordo sindacato-governo e ai vari progetti di legge) sembrino con la commissione Istruzione del Senato) abbiano trascurato o non si siano accorti del tutto dell'esistenza nell'ambito del corpo docente precario, degli «esercitatori», alcune migliaia. L'incarico di esercitazione pratica degli studenti con una retribuzione che solitamente si aggira sulle 70 mila lire mensili (per cinque, sei mesi l'anno), di fatto, dura l'anno accademico, svolge attività scientifico-didattiche come altri «assistenti-precari», a rapporto giuridico «retroattivamente» più «consistente».

Proposte e critiche di un lavoratore della «Fenice»

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione. Senza una domanda di lavoro crescente, i provvedimenti di riforma della scuola, della formazione professionale, del collocamento, e gli incentivi per l'assunzione dei giovani rischiano di restare semplici innozioni istituzionali, senza effetti tangibili sul terreno economico-sociale, senza prospettive di crescita sul terreno politico.

Quanta pazienza per affrontare i viaggi ITAVIA

Cara Unità, desidero sottoporvi quanto mi è accaduto nei viaggi di andata e ritorno delle mie ferie. Il viaggio di andata, da Venezia a Palermo, è stato un incubo. Il mio viaggio è partito da Milano con scalo Bologna per Palermo. Milano-Bologna tutto un attimo, ma a Palermo ci viene annunciato un ritardo di mezz'ora per motivi tecnici, ma allo scendere della scala ci viene detto che un'altra mezz'ora di ritardo. Poi, finalmente, l'imbarco su una «carretta» che dava l'impressione di essere un tavolino con la carta gomolata. Solito saluto, un quarto di giro di pista e... e signori, si scende, l'atterraggio è un incubo. Questo questo dopo aver visto i tecnici attorno al velivolo trafelare per tutto il tempo della sosta. Il mio viaggio di ritorno, quello con il personale ITAVIA che, prima di confermarci che da Bergamo sarebbe partito un aereo, ci viene detto che il nostro aereo è stato cancellato.

Problemi della libertà e dell'autonomia dei partiti

Cara Unità, leggendo la lettera di quei due compagni, ai quali si riferisce la politica, pubblicata nella sua lettera del 16-6-1977, anch'io ho trovato alcune affermazioni un po' troppo drastiche e pesanti. E' un problema del problema della libertà nell'URSS e nel nostro Paese. Purtroppo, se non vogliamo essere costretti a una scelta tra la libertà e la realtà, occorre capire i due compagni, e con loro tanti altri.

Non possiamo ignorare che, il più delle volte, queste affermazioni sono una reazione di fronte al dilagare della corruzione, a una crisi morale, ecc. ecc. che, in ogni caso, non è il nostro Paese. Al contrario, giustamente, vedono nell'URSS il Paese che ha fatto la rivoluzione, che ha eliminato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove non c'è più miseria e disoccupazione e dove, in ogni caso, si è avuto un aumento dei prezzi, come avviene da noi. Quindi, la limitazione di alcune libertà, a questo punto, non è un problema, su più di 250 milioni passa in seconda linea.

Inoltre, di fronte alla carenza anticorruzione e antisovietica, come è dalla stampa, dalla televisione, ed in modo particolare dalla radio diretta da Gustavo Gullone, che è un antisovietico viscerale, occorre avere i nervi ben saldi. Basta che qualcuno in URSS starnisca, o che qualcuno dica che ha la febbre a 38 gradi e relativi commenti. Questo però non avviene per altri Paesi. Si non si può dire che per questi tutto è permesso, violazioni delle libertà umane, arresti, massacrati, deportazioni ecc. ci si è limitati a dare la notizia, senza commentarla.

DINA ERMINI (Roma)

Carri compagni

L'intervento dei compagni sovietici nei confronti del compagno Carrillo è assolutamente ingiustificato. Ma, per questo, dopo tanti anni di discussione nel movimento operato internazionale, si arriccia in realtà circostanze pesanti, violente, senza motivo? Benissimo hanno fatto i compagni spagnoli, con la «Fascia» di studenti, a replicare fermamente. Giusta, quindi, si vuole la polemica, anche dura, anche aspra: ma non si possono avere i due interventi in modo offensivo, nel tentativo, peraltro, di condizionare la linea elaborata da ciascun partito, quale deve tener conto delle caratteristiche nazionali del Paese in cui esso opera.

GIANCARLO GUASTALLA (Sesto S. Giovanni - Milano)

Quanta pazienza per affrontare i viaggi ITAVIA

Cara Unità, desidero sottoporvi quanto mi è accaduto nei viaggi di andata e ritorno delle mie ferie. Il viaggio di andata, da Venezia a Palermo, è stato un incubo. Il mio viaggio è partito da Milano con scalo Bologna per Palermo. Milano-Bologna tutto un attimo, ma a Palermo ci viene annunciato un ritardo di mezz'ora per motivi tecnici, ma allo scendere della scala ci viene detto che un'altra mezz'ora di ritardo. Poi, finalmente, l'imbarco su una «carretta» che dava l'impressione di essere un tavolino con la carta gomolata. Solito saluto, un quarto di giro di pista e... e signori, si scende, l'atterraggio è un incubo. Questo questo dopo aver visto i tecnici attorno al velivolo trafelare per tutto il tempo della sosta. Il mio viaggio di ritorno, quello con il personale ITAVIA che, prima di confermarci che da Bergamo sarebbe partito un aereo, ci viene detto che il nostro aereo è stato cancellato.

La tutela dei docenti precari dell'Università

Cara Unità, appare alquanto strano, in tema di riforma universitaria, che i politici sindacati, la stessa stampa (e guardando all'accordo sindacato-governo e ai vari progetti di legge) sembrino con la commissione Istruzione del Senato) abbiano trascurato o non si siano accorti del tutto dell'esistenza nell'ambito del corpo docente precario, degli «esercitatori», alcune migliaia. L'incarico di esercitazione pratica degli studenti con una retribuzione che solitamente si aggira sulle 70 mila lire mensili (per cinque, sei mesi l'anno), di fatto, dura l'anno accademico, svolge attività scientifico-didattiche come altri «assistenti-precari», a rapporto giuridico «retroattivamente» più «consistente».

Proposte e critiche di un lavoratore della «Fenice»

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione. Senza una domanda di lavoro crescente, i provvedimenti di riforma della scuola, della formazione professionale, del collocamento, e gli incentivi per l'assunzione dei giovani rischiano di restare semplici innozioni istituzionali, senza effetti tangibili sul terreno economico-sociale, senza prospettive di crescita sul terreno politico.

Scelta centrale

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione. Senza una domanda di lavoro crescente, i provvedimenti di riforma della scuola, della formazione professionale, del collocamento, e gli incentivi per l'assunzione dei giovani rischiano di restare semplici innozioni istituzionali, senza effetti tangibili sul terreno economico-sociale, senza prospettive di crescita sul terreno politico.

Quanta pazienza per affrontare i viaggi ITAVIA

Cara Unità, desidero sottoporvi quanto mi è accaduto nei viaggi di andata e ritorno delle mie ferie. Il viaggio di andata, da Venezia a Palermo, è stato un incubo. Il mio viaggio è partito da Milano con scalo Bologna per Palermo. Milano-Bologna tutto un attimo, ma a Palermo ci viene annunciato un ritardo di mezz'ora per motivi tecnici, ma allo scendere della scala ci viene detto che un'altra mezz'ora di ritardo. Poi, finalmente, l'imbarco su una «carretta» che dava l'impressione di essere un tavolino con la carta gomolata. Solito saluto, un quarto di giro di pista e... e signori, si scende, l'atterraggio è un incubo. Questo questo dopo aver visto i tecnici attorno al velivolo trafelare per tutto il tempo della sosta. Il mio viaggio di ritorno, quello con il personale ITAVIA che, prima di confermarci che da Bergamo sarebbe partito un aereo, ci viene detto che il nostro aereo è stato cancellato.

La tutela dei docenti precari dell'Università

Cara Unità, appare alquanto strano, in tema di riforma universitaria, che i politici sindacati, la stessa stampa (e guardando all'accordo sindacato-governo e ai vari progetti di legge) sembrino con la commissione Istruzione del Senato) abbiano trascurato o non si siano accorti del tutto dell'esistenza nell'ambito del corpo docente precario, degli «esercitatori», alcune migliaia. L'incarico di esercitazione pratica degli studenti con una retribuzione che solitamente si aggira sulle 70 mila lire mensili (per cinque, sei mesi l'anno), di fatto, dura l'anno accademico, svolge attività scientifico-didattiche come altri «assistenti-precari», a rapporto giuridico «retroattivamente» più «consistente».

In questa fascia di «precari» si sono via via «trovati» anche questa realtà nell'ambito del dibattito politico-sindacale sugli sbocchi da «aprire» al precario universitario generale? Si considererà, a pieno titolo, almeno una loro partecipazione ai concorsi a «professore associato», come sembra (finora) previsto per altre fasce di precari? Sarebbe molto grave lasciarsi coinvolgere in «operazioni-salvaguardia» continuerebbero a «selezionare», di fatto, essenzialmente in base al reddito (!). Del resto, sarebbe giusto che sul piano più propriamente culturale «disforzi» di forze che ad anni di esperienza scientifico-didattica nell'Università sono oggi in grado di aggiungere quella nella scuola secondaria superiore, da non trascurare per quella formazione più organica che, dopo tanti anni di discussione nel movimento operato internazionale, si arriccia in realtà circostanze pesanti, violente, senza motivo? Benissimo hanno fatto i compagni spagnoli, con la «Fascia» di studenti, a replicare fermamente. Giusta, quindi, si vuole la polemica, anche dura, anche aspra: ma non si possono avere i due interventi in modo offensivo, nel tentativo, peraltro, di condizionare la linea elaborata da ciascun partito, quale deve tener conto delle caratteristiche nazionali del Paese in cui esso opera.

Proposte e critiche di un lavoratore della «Fenice»

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione. Senza una domanda di lavoro crescente, i provvedimenti di riforma della scuola, della formazione professionale, del collocamento, e gli incentivi per l'assunzione dei giovani rischiano di restare semplici innozioni istituzionali, senza effetti tangibili sul terreno economico-sociale, senza prospettive di crescita sul terreno politico.

Scelta centrale

Per questo è necessario scegliere il terreno della politica congiunturale come preliminare per avviare la ripresa dell'occupazione. Questa è la scelta centrale alla quale la subordinata l'altra scelta relativa agli strumenti di politica economica destinati a contenere il disavanzo di bilancio dei pagamenti ed il tasso di infl